

Approvato il pdl anti-abbandono

Via anche i punti patente per chi lascia Fido in strada

Punito l'automobilista. I canili resteranno aperti per permettere i controlli

■■■ A chi abbandona un cane per strada vengono tolti punti dalla patente. Il minimo, visto che spesso in questi casi a rischiare la vita non è solo l'animale, ma anche qualche automobilista che si trova un cucciolo in mezzo all'autostrada e per evitarlo va contro il guardrail. Ieri in Consiglio Regionale è stato approvato l'ordine del giorno di Silvia Ferretto che intende portare questa proposta direttamente sul tavolo del Governo.

«Io sarei per togliere la patente senza neanche passare dai punti», aggiunge il consigliere regionale, «ma quantomeno si deve pensare a una bella decurtazione». I dati dicono che sono almeno 40 mila gli incidenti d'auto causati da cani abbandonati negli ultimi 10 anni contando solo la rete autostradale. Tutte le volte l'animale è morto, almeno 4 mila sono stati gli automobilisti feriti anche gravemente e 200 sono stati i morti tra i passeggeri delle vetture coinvolte.

Sembra quindi che a buona ragione l'abbandono possa rientrare tra i reati (oltre che penali) anche del codice della strada, al pari dell'eccesso di velocità e del passaggio col semaforo rosso. Quanti punti andranno in fumo ai gentiluomini che lasceranno l'animale di casa sul ciglio della strada, ancora non è stato deciso, ma si spera saranno equiparati al pericolo

provocato.

CANILI APERTI A TUTTI

Sempre durante la seduta del Consiglio Regionale di ieri, che discuteva della legge sul randagismo, è stata accolta anche un'altra richiesta che finirà direttamente a Roma. Al Governo verrà chiesto di obbligare i canili ad aprire i portoni al pubblico. «La mia proposta intende dare il colpo di grazia ai canili-lager», spiega Ferretto. «Questi possono continuare a esistere perché i controlli sono scarsi e la gente non può entrare quando vuole a dare un'occhiata». Ci dovranno essere degli orari di apertura al pubblico un giorno sì e uno no e la gente potrà entrare senza preavviso o appuntamento. In questo modo le strutture non potranno nascondersi dietro un portone: chi non rispetta le condizioni igienico-sanitarie standard o chi non prevede per i quattrozampe spazi adeguati per dormire e per muoversi, sarà scoperto subito e sarà denunciato. «In più chi vuole adottare un animale sarà facilitato», continua il consigliere regionale. «Adesso ci sono mille problemi anche solo per far entrare nei canili una famiglia che ha intenzione di portarsi a casa un cucciolo».

LEGGE REGIONALE

Queste le due proposte che verranno inoltrate direttamente al Governo. Punti invece già stabiliti nella legge regionale sul randagismo approvata ieri sono: l'anagrafe canina con metodo elettronico mediante microchip, le sanzioni amministrative e penali

per maltrattamento, soppressione e vivisezione dei cani senz'atetto e i corsi di educazione sociale nelle scuole. I Comuni, inoltre, dovranno provvedere al risanamento dei canili già esistenti e alla costruzione di nuove strutture

«Tutto si riassume nella formula che ho sostenuto nonostante in molti fossero contrari: gli animali hanno diritto alla dignità di esseri viventi», chiarisce Ferretto. «Alla fine è passata, ma solo con tre voti di scarto».

Per il primo anno di entrata in vigore di questa nuova legge - che nasce dall'accorpamento di 5 proposte diverse, la prima delle quali risale addirittura al 1995 su proposta della Ferretto - verranno stanziati quasi 4 milioni di euro. «Nella sola Lombardia lo scorso anno sono stati censiti 7 mila cani randagi», precisa il consigliere regionale forzista Carlo Saffioti, firmatario della legge, «con tutti i problemi che ne conseguono: competizione per il cibo, sofferenza per gli animali, pericolo per i cittadini e diffusione di malattie. Tutti argomenti risolti pienamente con la carta approvata ieri».

IMPEGNI IN PROVINCIA

Nello stesso tempo la Provincia ha destinato 100 mila euro per il finanziamento di dodici proposte

in tutela degli animali. Tra queste: campagne di sterilizzazione e di adozione degli animali ospitati in canili e gattili, programmi scolastici di educazione al rapporto con gli animali, sviluppo di strutture di accoglienza e istituzione di Uffici per i diritti degli animali. Le iniziative sono sotto il controllo dell'assessore al Territorio, parchi e diritti degli animali, Pietro Mezzi, secondo cui è necessario risvegliare la consapevolezza dell'importanza di «un rapporto equilibrato tra tutti gli esseri viventi e di un ambiente tutelato».

Le associazioni animaliste sono entusiaste di quanto è stato deciso ieri in Regione. «E' stato fatto finalmente un passo avanti verso il riconoscimento dei diritti dei nostri amici animali», commenta Lorenzo Croce, presidente dell'Aidaa, Associazione italiana difesa animali e ambiente. «Ci rammarichiamo solo che manchi nella legge il riferimento al divieto di utilizzo degli animali di affezione per studi sulla cosmesi». Romano La Russa, parlamentare europeo, trova la nuova legge «di grande importanza e sensibilità». Ma aggiunge che «adesso anche le altre regioni italiane devono prendere coscienza del problema e adottare leggi uguali o similari, come, d'altronde, da tempo raccomanda il Parlamento Europeo. E' indispensabile, inoltre, adeguare le strutture turistiche lombarde all'accoglienza degli animali, come già avevo chiesto quando ero consigliere regionale».

CAMILLA MONTELLA